L'azione per una svolta democratica e i problemi del lavoro del partito

DALLA PAGINA 9

cisamente in questa direzione la crisi della democrazia può divenire irreversibile.

Per noi comunisti poi è chiaro che la battaglia per la democratizzazione dello Stato è condizione essenziale per realizzare una politica rivoluzionaria che appunto per essere tale deve sempre puntare al superamento dei limiti di classe così fortemente presenti negli ordinamenti del nostro paese che più recano fortemente l'impronta delle lotte e della forza del movimento operaio e popolare. Senza questa battaglia non è possibile avanzare verso il nostro obiettivo storico che è quello di realizzare la pienezza della democrazia e l'avvento della classe operaia e dei suoi alleati alla direzione dello Stato.

Un punto decisivo oggi della battaglia per la democratizzazione dello Stato è senza dubbio la piena attuazione dell'ordinamento regionale nel quadro di uno sviluppo di tutte le autonomie locali. Su questa necessità significative convergenze politiche e proposte concrete positive e unitarie sono venute dal Congresso dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia svoltosi pochi giorni fa a Bordighera.

L'ordinamento regionale va concepito e realizzato come una articolazione nuova dello Stato come un avvicinamento dell'esercizio del potere alle masse. Perciò noi ci battiamo perchè le Regioni entrino in possesso di tutte le loro funzioni dal primo gennaio del 1972 e perchè il governo centrale cessi di ignorare quando non a violare, i poteri delle Regioni. Si gioca su questo punto una partita di grande importanza per lo sviluppo della democrazia. Certi stessi limiti corporativi e municipali delle lotte di questi anni possono essere più facilmente superati e il problema di un rapporto nuovo tra le masse e le istituzioni può essere più facilmente risolto se la Regione — una Regione che non ripeta e moltiplichi le strutture burocratiche dell'apparato statale centrale — diviene una sede effettiva di sintesi politica di organizzazione della democrazia e di esaltazione delle autonomie locali. E' vero che può esserci il rischio che le stesse Regioni possano divenire espressione anche se a livello più alto del passato di punti di vista particolaristici: ma le forme di coordinamento che si vanno già realizzando tra loro (per esempio sul tema della programmazione) possono correggere eventuali spinte sbagliate. Il Parlamento d'altra parte venendo liberato di una serie di competenze particolari dalle Regioni può e deve assolvere meglio un ruolo di sintesi generale concentrando la sua iniziativa legislativa e di controllo sui maggiori problemi della nazione.

Il Parlamento non assolve ancora un tale ruolo. E ciò dipende soprattutto dal fatto che non esplica pienamente il suo libero e democratico funzionamento e la sua sovranità. Progressi si sono compiuti in questo senso ma ancora limitati: basti ricordare gli ostacoli frapposti al Parlamento dal governo perchè esso abbia almeno una informazione veritiera (la vicenda del Sifar è esemplare, ma è anche assurdo ad esempio, il modo come viene discusso il bilancio dello Stato) perchè divengano stretti e sistematici i suoi contatti con le Regioni e i sindacati.

Grande importanza dobbiamo dare (cosa che non sempre abbiamo fatto in questi anni) allo studio alla estensione e allo sviluppo delle forme democratiche nuove che si sono venute sperimentando in questi anni nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, nei quartieri. Vi è qui una verifica, un bilancio da fare ed esso può essere fatto sulla base di esperienze assai varie e ricche. Di queste esperienze occorre certo cogliere i limiti che hanno la loro radice anche in illusioni sulla solidità e prospettiva di una democrazia che non si organizzi, o che possa escludere qualsiasi momento di rappresentanza delegata. Illusione infeconda e dannosa, perchè ne può derivare e ne deriva in effetti, il pericolo di un rapido deterioramento od esaurimento di ogni nuova esperienza.

Tuttavia l'accento deve essere messo sul significato positivo e sul valore innovatore di queste esperienze. Da esse è venuta e può venire una sempre più ampia e consapevole partecipazione di grandi masse alla soluzione dei loro problemi, e soprattutto alla organizzazione di lotte più incisive ed efficaci. E può venire una spinta ad un rinnovamento della vita degli stessi istituti democratici, dei sindacati e delle altre associazioni democratiche di massa dei partiti stessi: a compiere un passo avanti, insomma proprio nella direzione di una democrazia che vive e si organizza per la lotta e l'iniziativa del popolo.

Uno dei punti su cui concentrare il nostro lavoro è perciò il collegamento tra queste forme nuove di democrazia e le assemblee rappresentative locali e nazionali.

La battaglia per la democratizzazione dello Stato deve investire anche i settori decisivi del suo apparato centrale: l'ordinamento della giustizia e la magistratura, le forze armate, la polizia, la pubblica amministrazione.

Nel corso della preparazione del nostro XIII Congresso dobbiamo proporci di giungere alla elaborazione di una più organica piattaforma su tutte queste questioni. Ma il dibattito congressuale deve servirci anche a verificare attentamente l'orientamento del partito — che non sempre è giusto — intorno a questi problemi. Vi è una sottovalutazione della nostra lotta su questi temi e vi sono tendenze a considerare i componenti di questi corpi dello Stato come un tutto unico inevitabilmente contrapposti e nemici alle masse lavoratrici quando invece nel loro stesso seno si esprimono le contraddizioni della società e larga parte di essi può essere conquistata all'idea della lealtà verso la Costituzione e della sua difesa attiva ed agli stessi nostri ideali.

Occorre sviluppare una iniziativa più costante su problemi come la riforma dei codici, il finanziamento dei partiti, il controllo e la riforma degli enti di Stato, i modi in cui viene effettuata la spesa pubblica, il ruolo di organismi di controllo (corte dei Conti, Consiglio di Stato) e sul più generale problema dei modi con cui … il carattere democratico della programmazione economica.

La nostra politica di unità e convergenze democratiche e la costruzione di un'alternativa di governo

Dall'insieme della situazione scaturisce la necessità della maturazione rapida di una alternativa sul piano della maggioranza parlamentare e sul piano del governo. La lotta per la formazione di una *nuova maggioranza* e di una nuova direzione politica nazionale è all'ordine del giorno.

I problemi che stanno di fronte al paese sono di tale gravità esigono per la loro soluzione un tale grado di tensione politica e morale, una tale ampiezza di consensi tra le masse popolari che è impensabile si possa affrontarli contro e senza il positivo contributo delle grandi forze operaie e di popolo che si raccolgono attorno al PCI. Non è questo del resto che riconoscono implicitamente i nostri avversari oltre che i nostri amici quando sollecitano la nostra « comprensione » e tolleranza o la nostra solidarietà?

Il disagio, l'incertezza, la crisi di prospettive che oggi tormentano l'Italia dimostrano che non è più rinviabile il momento di uscire in modo costruttivo — in parole chiare di uscire « a sinistra » — dalla crisi endemica dei governi di centro sinistra.

Per quanto ci riguarda non abbiamo impazienze: la nostra forza (vorrei dire il nostro potere) anche all'opposizione è assai grande con il vantaggio tra l'altro di un certo distacco, e grande è il nostro peso effettivo nella vita politica nazionale anche se non tale da determinare l'indirizzo generale.

Il problema vero è un altro: è che la necessità di far maturare una alternativa democratica di governo si pone oggi con maggiore urgenza come una necessità nazionale e democratica alla quale nessuna forza politica responsabile può sfuggire.

Il dibattito che si è acceso intorno a formule come quella degli equilibri più avanzati dimostra che il problema di superare il centro sinistra è ormai all'ordine del giorno.

Tutti tengano conto tuttavia che noi comunisti non siamo disposti a fare da copertura a una politica che non realizzi un effettiva e radicale modificazione degli indirizzi di governo e nei rapporti con le masse.

Il nostro obiettivo è dunque quello di un governo di svolta democratica.

La maturazione e la conquista di questo obiettivo sono legate a processi profondi in atto sia interni che internazionali, e sono legati all'incidenza che le lotte delle masse avranno su tali processi. Sono queste lotte in definitiva che rendono impossibile insostenibile una gestione conservatrice o moderata del potere e che fanno maturare le scadenze della storia.

Ma una svolta democratica dipende anche e in modo anch'esso decisivo dai mutamenti e dagli spostamenti che nel prossimo futuro si avranno all'interno dei partiti e nei rapporti tra di essi sia attraverso rotture sia attraverso altri processi.

Nell'affrontare questo tema è innanzitutto necessario denunciare (questa denuncia deve essere una costante della nostra azione) la vasta agitazione di fonte reazionaria e di tipo qualunquista contro la cosiddetta *partitocrazia*, contro le responsabilità di una generica e indistinta *« classe politica »* e così via. Non bisogna dimenticare in nessun momento che i partiti — come ricordava Togliatti — sono il fondamento della democrazia che vive e si organizza. Ma se risultano evidenti e sono da colpire gli obiettivi reazionari che questa campagna si propone ciò non può farci dimenticare che essa è purtroppo in grado di far leva su un complesso di fatti reali. Sono andate avanti in verità ed hanno provocato guasti sempre più seri, tendenze in particolare nei partiti di governo a smarrire nell'esercizio del potere la visione nazionale dei problemi le stesse ragioni politiche e ideali del proprio essere, le finalità della propria azione. Da un tale smarrimento di idealità da questa crisi di prospettive insorgono i fenomeni degenerativi del particolarismo del sottogoverno clientelare e corruttore dell'economismo. Si fa dominante l'assillo e la lotta per le posizioni di potere nel partito e nel paese. Emerge così una impressione sconfortante — in parte purtroppo fondata — di un urto oscuro tra pure macchine di potere l'una sostanzialmente eguale all'altra tra frazioni preoccupate solo del proprio particolare. E' anche questo stato di cose che apre un varco a manifestazioni eversive di forze reazionarie e fasciste, a insorgenti municipalismi a spinte corporative e centrifughe, e da spazio al peso crescente dei cosiddetti « corpi separati ». Abbiamo più volte compiuto un'analisi delle spinte oggettive che in una società di capitalismo avanzato possono premere nel senso di una trasformazione dei partiti in strumenti ed apparati di potere.

Il primo sforzo che occorre compiere per superare questo dato di cose è dunque quello di ridare alla battaglia politica il suo senso di confronto e contrasto di grandi concezioni, di idee di programmi.

A questo criterio dobbiamo ispirare il nostro esame e la nostra azione verso le diverse forze politiche.

Anzitutto si tratta di portare a un livello più alto il processo di avvicinamento e di collaborazione con le forze della opposizione di sinistra: PSIUP, indipendenti di sinistra che si raccolgono attorno a Ferruccio Parri, Movimento dei socialisti autonomi.

I rapporti con il PSIUP che ha avuto un importante ruolo nella lotta contro i processi di socialdemocratizzazione e che ha oggi un suo spazio e svolge un'iniziativa per una politica unitaria nell'ambito della sinistra vanno sviluppati dando luogo ad un sistematico lavoro comune al centro ed alla periferia tale da rendere sempre più profonda la comprensione, la collaborazione e l'avvicinamento tra i due partiti.

Resta decisivo per lo sviluppo stesso della battaglia democratica e socialista in Italia l'avanzamento di un processo unitario fra … ed i compagni so… … nelle assemblee elettive, dai consigli regionali al Parlamento. L'esistenza di un partito socialista con un patrimonio di lotte e di tradizioni e con un legame di classe che lo rendono diverso da tutti gli altri partiti socialisti europei è certo un dato storico, politico caratteristico del nostro paese, da cui deriva un'importante conseguenza per tutta la prospettiva di trasformazione della nostra società. Sono evidenti oggi taluni nuovi orientamenti che … il PSI dopo la sua ricostituzione al momento della scissione socialdemocratica del 1969. Ma preoccupa anche la contraddizione tra certe posizioni politiche ed il modo di essere di questo partito in alcuni suoi settori inserito nella pratica del sottogoverno e del clientelismo e preoccupa anche un modo di condurre l'azione per le riforme che appare a volte legato piuttosto alla giustificazione della propria presenza nel governo che ad una visione generale dello sviluppo nazionale.

Inoltre nel rapporto … il nostro partito se si deve rilevare che sono stati abbandonati i toni anticomunisti degli anni trascorsi (che caratterizzano invece in modo quasi ossessivo il PSDI) non si può dire però che si sia passati al possibile e necessario confronto costruttivo sui problemi più generali della prospettiva politica e delle grandi questioni internazionali e delle vie della avanzata e della costruzione socialista del nostro paese.

Un discorso utile può essere portato avanti su specifici temi e istanze con il PRI (controlli, lotta al parassitismo) anche se tali questioni sono spesso affrontate in modo contraddittorio e in un contesto di posizioni che vanno decisamente combattute (politica dei redditi ecc.) e anche se questo partito paga il prezzo di avere cercato soprattutto nel sud un allargamento della sua base elettorale ricorrendo a metodi e sistemi di cui si fa censore nei riguardi degli altri partiti.

Nel dibattito congressuale è necessario affrontare i problemi posti dai fatti e orientamenti nuovi che si vanno sviluppando in forze di matrice cattolica (ACLI, Movimento politico dei lavoratori, ecc.). Queste forze, che operano su terreni diversi hanno senza dubbio una funzione positiva nelle battaglie sindacali, nel processo di unificazione sindacale, in altre campagne politiche. Hanno contribuito in modo efficace a orientare gruppi del mondo cattolico alla ricerca di un intesa senza discriminazioni preconcette con tutte le forze operaie di sinistra. Si tratta ora di valutare quale sia la loro prospettiva e in quali termini possa e debba svilupparsi un confronto più fecondo con il nostro partito e con altre forze di sinistra.

Resta decisivo il problema della DC. Questo partito attraversa una crisi profonda: lo sbocco che avrà la sua crisi influirà su tutta la situazione italiana.

Questa crisi è legata indubbiamente allo stesso carattere interclassista della DC e quindi ai riflessi, all'interno di quel partito dell'acutizzarsi dei contrasti sociali, ma essa ha anche aspetti più immediatamente politici oltre che culturali ed ideali. Alcuni dirigenti della DC ripetono spesso che la funzione del loro partito si sarebbe espressa in tutti questi anni e deve continuare ad esprimersi adesso, in una politica volta a convogliare gruppi moderati e anche conservatori sulla via di un cauto riformismo e comunque in un quadro di rispetto della *Costituzione*. Su codesta affermazione ci sarebbero da fare, in verità molteplici considerazioni specie per quanto riguarda la portata del « riformismo » di questi anni e il rispetto della Costituzione. Profondo rimane il legame tra la DC e i maggiori gruppi monopolistici e finanziari pubblici e privati. Ma il punto che qui interessa sottolineare è un altro: è che — nel momento in cui una profonda crisi sociale politica economica ha reso intollerabile il peso dei settori più parassitari e improduttivi e costringe dunque a scegliere all'interno dello stesso ceto medio tra strati produttivi e strati parassitari e improduttivi — il rifiuto della DC di procedere ad una scelta di distinguere e diverse forze intermedie tra loro ha finito per sacrificare tutto agli interessi dei settori più retrivi e parassitari spingendola a scaricare le tensioni che ciò provoca nell'anticomunismo nello attacco alla classe operaia e determinando in alcuni suoi settori tentazioni autoritarie.

Pensano davvero i dirigenti della DC, che dichiarano di avere intendimenti democratici che un reale rinnovamento democratico possa andare innanzi in particolare nelle condizioni di oggi senza una lotta ferma contro i condizionamenti dei gruppi più retrivi della società italiana?

La politica della DC ha frenato per anni lo sviluppo della democrazia italiana, oggi la mette in grave pericolo.

La preoccupazione oggi prevalente nella DC sembra quella di recuperare o non perdere a destra alcune centinaia di migliaia di voti anche a costo di imporre uno spostamento a destra di tutta la situazione. Questa linea non può certo portare la DC a svolgere un ruolo positivo nella vita politica neppure per ciò che riguarda il puro mantenimento di un quadro democratico. A ciò si aggiunge il fatto che la DC deve ancora dare prova nei fatti di essere un partito che possiede un autentico senso dello Stato e della sua laicità.

Quella che è in gioco a questo punto è la stessa natura del partito democristiano. E' vero che la scelta di una politica di rinnovamento può portare alla perdita a destra dei voti delle forze più retrive, ma il rovescio della medaglia sarebbe la perdita totale di ogni funzione popolare e democratica né è affatto detto che il dono alla destra estrema di voti non nasca proprio dal sacrificio imposto ai ceti medi produttivi rispetto a quelli parassitari dal privilegio concesso alle forze più retrive, dalla crisi di prospettive che la mancanza di scelte ha determinato e aggravato nel momento … nel paese rende necessaria una svolta … con il permanere di un quadro democratico.

La costruzione di una alternativa democratica, la lotta per la formazione di una nuova maggioranza e di una nuova direzione politica in un quadro democratico passano dunque attraverso … nella DC. Questo è stato, in effetti — e questo … partito deve continuare ad essere — l'obiettivo che ci poniamo. Occorre approfondire la crisi interna … partito … per determinare uno spostamento … e a questo scopo … determinate scelte. Perciò questo … non significa … e può portare avanti nel tempo stesso un dibattito aperto e un confronto per momenti in questo partito su grandi problemi politici e … sulle prospettive dell'Italia e dell'Europa e del … nella convinzione che anche per questa via passa la nostra linea di unità tra le masse popolari comuniste, socialiste e cattoliche.

L'apertura di un serio confronto su un programma di governo con tutti i partiti democratici di massa con partiti e le forze della sinistra è uno degli elementi per preparare una svolta democratica e in questo senso noi comunisti prenderemo le iniziative anche nel corso della preparazione del nostro Congresso.

Occorre uscire dalla frammentarietà dalla casualità di confronti settoriali e verificare sul complesso dei punti … le possibilità e la piattaforma di una nuova maggioranza parlamentare e di governo. Da alcune acquisizioni comuni emerse in occasione di altri confronti (pensiamo ai dibattiti del 1962, ai dibattiti sulla programmazione) è necessario passare ad una verifica più puntuale non su elencazione di … punti programmatici ma sulla definizione di una linea generale capace di assumere grandi indicazioni delle masse e di portarle ai loro necessari sbocchi politici.

L'apertura di questo confronto non deve tuttavia impedire e può anzi favorire l'immediato attraverso la individuazione di punti di incontro e costituzione di maggioranze attorno a soluzione dei problemi più drammatici e alla elaborazione delle riforme più urgenti tali da garantire il corso delle leggi su cui si è verificato l'accordo e tali da assicurare che esse non rimangano lettera morta prive di una forza capace di … e imporne l'attuazione. Per questo l'obiettivo immediato sulla via della costruzione di un governo di svolta democratica è la *fine organica e di principio della delimitazione a sinistra* perchè fermi restando la distinzione tra maggioranza e opposizione … il ruolo del Parlamento e quello del governo possano liberamente e — come abbiamo sempre preteso — alla luce del sole formarsi le singole maggioranze attorno alla soluzione di diversi problemi. Quanto più queste maggioranze saranno larghe tanto più sarà ampio il consenso e saranno dati al paese — a tutte le forze del paese — punti certi di riferimento.

5. I problemi del partito

La funzione del partito, l'esigenza del suo pieno adeguamento ai compiti attuali della lotta per la democrazia e il socialismo escono riconfermate dai recenti sviluppi della situazione italiana e internazionale. Più impegnativo è oggi il ruolo che il nostro partito è chiamato a svolgere anche nel movimento operaio europeo e mondiale. Accresciute risultano le sue responsabilità di fronte all'aggravarsi della crisi sociale e politica dell'Italia. La forza politica ed organizzativa il carattere democratico di massa e di combattimento del nostro partito l'ispirazione antifascista unitaria e nazionale della sua politica costituiscono una garanzia decisiva per gli interessi dei lavoratori e per la causa della democrazia. Di fronte ai processi degenerativi che insidiano altre forze politiche la nostra concezione del mondo la prospettiva socialista per cui ci battiamo, i valori della milizia e del costume comunista costituiscono uno stimolo per il risanamento e per il rinnovamento di tutta la vita pubblica.

Vi è stato in questi anni sull'onda del grande movimento suscitato dalle lotte operaie e popolari e soprattutto dalla contestazione giovanile un fermentare di tendenze ispirate alla esaltazione della « spontaneità » a contrapporre alle formazioni storiche cosiddette « tradizionali » della classe operaia — il sindacato il partito — esperienze e forme nuove di « democrazia diretta ». Noi abbiamo cercato e giustamente di distinguere la portata dell'impetuoso *ingresso* nella lotta politica di nuove forze sociali i valori positivi e le esperienze nuove del movimento delle giovani generazioni studentesche ed operaie dalle confuse teorizzazioni del « movimento per il movimento » dalla agitazione estremistica e settaria dai propositi di liquidare la concezione leninista del partito. La critica ferma e rigorosa che nell'azione politica e sul terreno teorico abbiamo condotto contro queste posizioni ha avuto un momento importante nell'esclusione dal partito del gruppo del *Manifesto*.

Oggi siamo di fronte ad un declino ad una crisi ideologica e politica di queste tendenze. Ne è indice la frantumazione dei gruppi estremisti in piccole sette in lotta continua fra di loro.

Il gruppo del *Manifesto* dopo aver teorizzato l'esaurimento della funzione del partito come organizzazione politica democratica e unitaria della classe operaia contrapponendovi l'esaltazione del movimento e della sua spontaneità e reclamando il diritto a organizzarsi in frazione giunge oggi a proporre una visione organizzativa grottescamente monolitica di setta intollerante di ogni dissenso.

Ma al di là di questi fenomeni degenerativi il fatto più profondo e positivo è la consapevolezza che si estende tra le masse giovanili del valore e della necessità di un'organizzazione nella quale disciplina libero confronto di idee e impegno di lavoro si fondano organicamente.

Ed è anche su questa base che si è realizzata in questi anni un'espansione della forza del partito e la ripresa della FGCI. L'incontro con la realtà della nostra politica con il vigore delle nostre battaglie hanno condotto decine di migliaia di giovani a vedere criticamente le esperienze degli anni passati ed a raggiungere le nostre file.

I positivi processi di autonomia di diverse forze ed organizzazioni che operano nella vita sociale e politica — e in modo particolare lo sviluppo della autonomia del movimento sindacale — rendono necessaria una più elevata capacità di sintesi politica da parte dei partiti democratici e del nostro partito. Occorre perciò verificare in che misura si è riusciti a dare risposte adeguate a questa esigenza nel vivo di una esperienza grandiosa e senza precedenti quale è il movimento per le riforme economiche e politiche sviluppatesi nel nostro paese che ha posto in termini nuovi i rapporti tra partiti, regioni, Parlamento, enti locali, sindacati e forme di democrazia di base.

Progressi e limiti nello sviluppo del partito

In questi anni di prove difficili il Partito ha salvaguardato e confermato il carattere di massa della sua organizzazione. Si è arrestata la tendenza alla flessione. Il numero degli iscritti al partito è oggi di 1.518.41… superiore a quello della scorsa … sensibilmente più … XII Congresso. Significativo è che questa crescita sia stata rilevante soprattutto tra … operai e i giovani. Grande … di 313.585 nuovi iscritti … … l'estensione … … … una avanzata di nuovi dirigenti.

Le nostre sezioni anche se con notevoli squilibri e differenze tra di loro hanno mostrato una capacità nuova di iniziativa confermando in tal modo il valore essenziale di questo organismo come centro di vita politica di iniziativa unitaria e di massa di attività culturali.

Si è sviluppata la costruzione del partito anche nella emigrazione all'estero dove contiamo ormai su quattro forti federazioni e su numerosi nuclei organizzati e combattivi di comunisti. Vi è stato un ringiovanimento nel nostro quadro femminile e un più ampio impegno delle compagne in iniziative popolari sui problemi della famiglia della scuola degli asili della casa. Un rapporto più saldo e fecondo si è venuto sviluppando anche tra il partito e gli intellettuali … nel senso della creazione di un clima di serena discussione e ricerca sia nel senso di più ampia elaborazione collettiva e mobilitazione politica in alcuni settori (Conferenza nazionale per la scuola ecc.).

L'unità del partito si è fatta più consapevole e salda. Ciò è il frutto anzitutto, della linea seguita in questi anni sulla base del XII Congresso, ma è anche frutto di un metodo che tende a sviluppare il libero dibattito democratico la corresponsabilità e lo spirito di iniziativa di ogni organizzazione e di ogni militante.

La situazione esige però una verifica critica rigorosa di limiti e difetti presenti in vari campi della nostra azione e nello sviluppo dell'organizzazione. Noi vogliamo indicare qui soltanto alcuni temi che ci pare possano favorire l'orientamento della ricerca e dell'esame critico delle assemblee congressuali di cellula e di sezione e dei congressi federali.

La stessa presenza operaia, l'estensione delle organizzazioni di fabbrica l'avanzamento di nuovi dirigenti operai sono ancora inadeguati. In particolare si avverte oggi l'esigenza di un maggior contributo alla vita e al dibattito del partito delle decine di migliaia di quadri e militanti comunisti impegnati nei sindacati. Non c'è contraddizione tra queste esigenze e quella dell'autonomia sindacale. Questa esigenza deriva del resto ed è avvertita dagli stessi militanti sindacali e riguarda tutte le forze politiche. Vi è soprattutto la necessità di un'attività continua dei comunisti nelle fabbriche di una loro presenza militante nelle assemblee operaie e in più generale nella lotta politica ed ideale nei luoghi di lavoro. In quanto alla FGCI nonostante i segni evidenti di una sua ripresa non si può certo ignorare il dato essenziale: essa non è ancora diventata una grande organizzazione di massa. La condizione principale perchè questo avvenga sta nell'impegno delle organizzazioni di partito.

Nè dobbiamo nasconderci che in molte organizzazioni anche per resistenze politiche e per la sopravvivenza di una mentalità arretrata gli organismi dirigenti del partito non svolgono di fatto un lavoro continuo verso le masse femminili e per la promozione delle compagne a responsabilità di partito e pubbliche.

Ancora … sono in molte zone del Paese le forze … non abbastanza valorizzate e … a compiti di azione culturale e politica.

Per ciò che riguarda il rafforzamento complessivo del partito il problema più acuto resta quello del Mezzogiorno. Qui è ancora il punto più debole dell'intero tessuto democratico e di massa.

Notevoli sono tuttavia le differenze nella forza e attività del partito nelle varie zone del Mezzogiorno. Anche dopo il 13 giugno il nostro partito è stato protagonista di grandi movimenti unitari e di massa per l'occupazione e contro il fascismo.

Quel che è certo comunque è che la necessità di un partito comunista … più forte ed organizzato nel Mezzogiorno va posta … come obiettivo centrale … delle organizzazioni comuniste di tutta l'Italia. Un impegno rivolto ad accelerare prima di tutto il processo di unificazione politica … delle lotte al Sud e al Nord. Ma un impegno che si traduca … in un rafforzamento del quadro dirigente nel Mezzogiorno e che dia alle nostre organizzazioni … Un primo piano di interventi … Non ci si può limitare … … nell'ultimo … per non … …

Emergono anche problemi … …

Anzitutto … … … politica deve avanzare …

Bisogna poi che l'apparato … sempre più attenti e attivi sulle questioni più sentite e immediate … categorie … popolari … Bisogna avere il gusto, *la passione delle rivendicazioni precise e minute, l'interesse per le cose pratiche, la sollecitudine per tutte le sofferenze e per tutti i miglioramenti anche parziali e minimi che si possono ottenere*. Si potrebbe aggiungere che occorre avere anche la capacità di un linguaggio più semplice che colga gli stati d'animo e gli orientamenti reali delle masse e dica le cose come stanno.

Difetti e lacune vi sono nonostante progressi evidenti ancora in altri campi come quelli della scuola della cultura di massa del tempo libero (per questi aspetti una grande funzione possono svolgere — e già svolgono — organizzazioni come l'ARCI).

Ma il maggiore problema sta nella difficoltà ad adeguare l'azione del partito alle necessità via via più complesse che derivano dalla crescita dei movimenti rivendicativi e di riforma e delle lotte politiche antifasciste democratiche e antimperialistiche. Ciò richiede più acuta e tempestiva percezione delle tensioni sociali che maturano nelle varie situazioni (l'insegnamento venuto da Battipaglia da Reggio Calabria dall'Aquila) richiede un contatto continuo con tutte le categorie della popolazione e più elevate capacità di coordinamento da parte delle organizzazioni federali e regionali e del centro tra le battaglie di massa quelle politiche e l'iniziativa nelle assemblee rappresentative.

La lotta sul fronte ideale

Nella lotta sul fronte ideale vi è un'esigenza ed è quella di rendere sempre più evidente come le nostre battaglie immediate e le nostre scelte tattiche ispirate di volta in volta, a una valutazione realistica dei rapporti di forza … e anche dei compromessi cui è talvolta necessario giungere — si collochino in una coerente visione strategica e in una precisa metodologia politica.

Deve risaltare ancor più nelle nostre impostazioni quel che già emerge … pure in modo talvolta confuso dalle lotte ed esperienze recenti: quel che già emerge nel senso di una rivendicazione di valori nuovi di libertà di giustizia di uguaglianza di più elevata moralità e nell'aspirazione a una società che poggi su basi radicalmente diverse. Non significa forse questo che i fini per cui combattiamo le idee del socialismo e del comunismo tendono a corrispondere a esigenze mature?

Se tale intreccio tra azione quotidiana e grande prospettiva non viene chiarito ne deriva una limitazione della nostra forza di attrazione un certo appiattimento della nostra fisionomia.

Ma come soddisfare una tale necessità? Sul piano più strettamente di partito certo attraverso un rinnovato sviluppo su larga scala dell'attività formativa. Su un piano più largo attraverso un deciso elevamento del livello della nostra attività di propaganda e comunque acquisendo la capacità di combinare con la propaganda immediata e incisiva su fatti sociali e politici concreti lo sviluppo di larghe azioni e campagne su motivi non strettamente legati all'attualità politica (per fare un esempio le questioni della famiglia e della morale) ovvero su temi di cui va messo in piena luce anche il contenuto ideale (si pensi ai temi dell'antifascismo o dell'internazionalismo).

La nostra battaglia sul fronte ideale passa attraverso un continuo e serrato confronto critico con altre posizioni. Con le posizioni dei gruppi estremisti ad esempio. Già abbiamo detto del processo degenerativo in atto in questi gruppi legato al fallimento di tutte le loro ipotesi e che li spinge ormai all'attacco esclusivo e senza scrupoli al PCI. Non dobbiamo dimenticare però in linea generale le basi sociali e oggettive da cui nelle società capitalistiche avanzate continuamente tendono a risorgere in certi strati giovanili ed intellettuali manifestazioni, orientamenti e spinte analoghe a quelli che si sono manifestati così ampiamente negli anni passati. Ci si pone dunque come necessità permanente quella della netta demarcazione e dell'azione di smascheramento nei confronti dei gruppetti, ma anche l'esigenza di cogliere i motivi profondi del malessere e dell'esasperazione anche di certi strati non proletari e specialmente di forze studentesche e intellettuali di fare i conti con le loro espressioni ideologiche e di svolgere la necessaria opera di chiarimento e di conquista. Sempre quando si vogliono conquistare nuovi alleati è necessario impegnarsi … su questo terreno.

Basti ricordare per fare solo un esempio l'azione dei bolscevichi nel momento in cui si posero il problema dell'alleanza con le masse contadine. Fu allora necessario fare i conti seriamente con ideologie come quelle del populismo come condizione per pervenire ad una conquista stabile dell'alleato contadino.

Grandi progressi sono stati compiuti in questi 25 anni dalla coscienza democratica e civile del paese. Ma anche in Italia vi è un fondo che viene da lontano di concezioni arretrate e di sentimenti reazionari che non si è ancora riusciti a mutare e che permane anche in strati popolari chiusi nello spazio angusto e angoscioso della lotta per la sopravvivenza e sottoposti ancora alla servitù spirituale ed al controllo intellettuale propagandistico dei gruppi dominanti della società.

Anche sotto questo profilo vi è dunque una battaglia da condurre e una opera di educazione che spetta in primo luogo al nostro partito.

Un problema importante e complesso è quello della ricerca teorica e del suo rapporto con la politica. … recenti … … contributi … … scientifica … … nel momento … … Ma … partito si confronti con i risultati di tale ricerca per valutarli e utilizzarli nel piano dell'attività formativa della massa e della stessa elaborazione politica. … occorre una continua partecipazione di … impegnati … alla vita del partito. In altre parole il problema vero è quello della crescita complessiva del livello politico-teorico del partito.

Vanno rafforzati gli strumenti di cui disponiamo dall'Istituto Gramsci alle riviste, dalla stampa quotidiana e settimanale alle scuole di partito.

Aspetto essenziale dell'azione ideale e formativa è la conoscenza della nostra storia della parte che il PCI ha avuto nella vita dell'Italia e del movimento operaio internazionale. Notevoli risultati hanno avuto in questo senso le iniziative prese in occasione del 50° anniversario della fondazione del partito comprese quelle esemplari di molte sezioni oltre agli studi di organizzazioni di singoli compagni.

La funzione nuova dei Comitati regionali

La Federazione è e rimane nella realtà del nostro paese e del nostro partito una struttura chiave per la mobilitazione e lo sviluppo della forza comunista e della battaglia democratica in Italia e per l'unità stessa del partito.

Ma con l'istituzione delle Regioni, la iniziativa e il lavoro regionale del partito divengono un momento sempre più importante della vita del partito. Occorre andare a un adeguamento verso modifiche sostanziali. Non è solo e tanto una questione di strutture e di apparati quanto una questione politica e di funzioni.

L'istituzione dell'ordinamento regionale è la maggiore riforma dello Stato italiano realizzata dopo la conquista della Repubblica. Essa crea un nuovo terreno e nuove possibilità di iniziativa per le forze popolari e democratiche per una politica di unità. Si apre una nuova dimensione nella lotta politica.

Di qui l'esigenza di attribuire ai nostri Comitati regionali una funzione nuova che richiede anche il decentramento di alcune funzioni che sono state finora assolte dalla direzione nazionale del partito. Vi potrebbero essere in questo rischi di indebolimento dell'unità politica ed operativa del partito, ma tali rischi devono essere superati non già ignorando o disconoscendo le esigenze poste dalla novità delle Regioni ma assumendole come base … per un rinnovato impegno della direzione politica nazionale. In altri termini mentre dobbiamo riconoscere senza esitazioni più ampie funzioni ai Comitati regionali dobbiamo nel tempo stesso affermare ancora più … il nostro carattere di forza nazionale unitaria.

La dimensione regionale per … più e la più appropriata per la elaborazione e definizione della stessa politica nazionale del partito in alcuni campi precisi: nel campo agrario nel campo di una programmazione economica democratica che riconosca le istanze delle varie regioni e si … regionalmente nel campo dell'alleanza con i ceti medi produttivi della … cazione territoriale della dislocazione delle università ecc. E' una dimensione appropriata per lo studio e la soluzione di alcune questioni tipiche di intere zone del paese (ad esempio la questione cattolica in rapporto alla storia e alla realtà attuale del Veneto e di una parte della Lombardia).

Inoltre l'iniziativa e il lavoro su scala regionale possono dare un forte contributo alla formazione e maturazione del quadro dirigente del partito. Un problema che si pone in termini nuovi è quello del rapporto tra l'attività dei gruppi parlamentari comunisti, la nostra azione nelle assemblee elettive comunali e regionali e l'iniziativa del partito e del movimento di massa.

La capacità di sintesi di unificazione politica della direzione nazionale del partito deve rafforzarsi nel momento stesso in cui attribuiamo maggiori funzioni ai Comitati regionali. Ciò pone il problema di avviare un processo di crescente integrazione dell'attività delle direzioni regionali con l'attività della direzione nazionale del partito. In altri termini si deve trovare anche nelle strutture e nei metodi di direzione un nuovo punto di incontro tra le esigenze di una direzione unitaria nazionale e quelle della direzione regionale e del suo carattere democratico ed elettivo.

Per quanto riguarda l'attività degli organismi centrali che deve essere anche oggetto del dibattito critico dei nostri congressi intendiamo aggiungere alle cose che già risultano implicitamente dalle considerazioni fin qui svolte solo alcuni elementi per un esame. Sui tre punti … sembra … attività di direzione politica del … del partito. Il primo … essenziale sta nel modo come sono stati affrontati politicamente i grandi problemi del paese e i grandi avvenimenti di questi anni: le crisi di governo che sono state grandi momenti di battaglia politica e di mobilitazione popolare, gli interventi nelle fasi più acute dello scontro di classe e politico (dalla … sindacale agli attentati dinamitardi di Milano dai fatti di Reggio Calabria alla mobilitazione unitaria delle forze antifasciste ecc.), la politica di unità verso altre forze democratiche e di sinistra … dello sviluppo economico … parlamentari … Conferenza di Mosca e tutta l'azione svolta sul piano internazionale, la vicenda del *Manifesto*, le questioni del divorzio ecc.

In secondo luogo occorre valutare … e come si deve … organizzare il lavoro di direzione per adeguarlo alle esigenze poste dalle battaglie … e forme di coordinamento delle iniziative di massa ecc.

In terzo luogo occorre … attività di direzione nei suoi rapporti con le organizzazioni periferiche e … problemi dello sviluppo del partito.

Per quanto riguarda la struttura degli organismi centrali anche in … alle nuove funzioni che proponiamo di attribuire ai Comitati regionali … il Comitato centrale nominare una commissione … studiare il problema e formulare proposte al Congresso.